

AREA TEMATICA: Misericordia e giovani

INDICAZIONI PER L'APPROFONDIMENTO

Traccia per la riflessione

Questa traccia vuole essere un aiuto per entrare nel dettaglio delle quattro domande sinodali, mettendo in luce alcuni degli aspetti più rilevanti per la riflessione. Non occorre rispondere a tutti i quesiti qui elencati, in quanto servono solamente a stimolare un confronto per comprendere al meglio le domande.

Per la domanda 1:

- I giovani sentono di essere amati per quello che sono? Questo amore suscita in loro il desiderio di cercare un amore pieno e vero?
- Perché sembra che molti giovani oggi non sentano più il bisogno del Vangelo?
- I giovani cercano di spingersi nel territorio del sacro? Con quali attività?
- I giovani sentono il bisogno di dare un senso alla loro vita? Come?
- Quali alternative trovano i giovani all'oratorio e ai percorsi di fede tradizionali?

Per la domanda 2:

- Quali atteggiamenti deve vivere la Chiesa per offrire un volto di Misericordia che accolga e favorisca la presenza dei giovani in essa?
- Senti di aver fatto nella tua vita l'esperienza della Misericordia?

Per la domanda 3:

- I giovani sul territorio conoscono le varie attività proposte per loro?
- Quali iniziative di tipo sociale (espressioni della Misericordia) si potrebbe promuovere nelle quali i giovani possono esprimere il loro protagonismo cristiano?
- Quali modalità di accoglienza e vicinanza i giovani sentono come fondamentali nell'ambito ecclesiale?

Per la domanda 4:

- Comprendi il linguaggio della liturgia?
- Quali momenti di preghiera ti hanno aiutato nell'incontro con la misericordia di Dio?
- Pensi che per sentire l'amore di Dio ci sia bisogno anche di riscoprire la bellezza della liturgia?

Materiale per la riflessione

Per poter rispondere alle quattro domande sinodali in modo chiaro e consapevole occorre fare innanzitutto una riflessione sul tema della Misericordia, spesso ancora poco compreso in modo particolare negli ambienti giovanili. Si propone, pertanto il seguente materiale comprendente video, film e schede, che ci auguriamo possa essere utile a questo scopo. In tal modo, avendo più chiaro le relazioni tra Misericordia e giovani, si potranno fornire risposte precise ed adeguate.

I video, le schede e i film possono aiutare nella risposta di tutte le domande. Per questo motivo si propone di seguito un'elencazione del materiale in relazione ad ogni domanda (per questo motivo troverete una ripetizione dei titoli). Chiaramente è possibile usufruirne diversamente e liberamente in base al contesto in cui lo si propone.

Domanda n. 1

- Video: *Testimonianza di Jim Caviezel*.
- Video: *Lifthouse's Everything Skit*.
- Riflessione sul brano evangelico del giovane ricco.
- Riflessione sul Messaggio di Papa Francesco per la GMG di Cracovia.
- Film: *Gran Torino* (2008), di Clint Eastwood.

Domanda n. 2

- Video: *Testimonianza di Jim Caviezel*.
- Riflessione su Misericordia e speranza.
- Riflessione sul brano evangelico del giovane ricco.
- Riflessione sul Messaggio di Papa Francesco per la GMG di Cracovia.
- Film: *Gran Torino* (2008), di Clint Eastwood.

Domanda n. 3

- Film: *Le due vie del destino* (2014), di Jonathan Teplitzky.
- Film: *La prima neve* (2013), di Andrea Segre.
- Video: *Testimonianza di Jim Caviezel*.
- Riflessione su Misericordia e speranza.
- Riflessione sul brano evangelico del giovane ricco.

Domanda n. 4

- Video: *Testimonianza di Jim Caviezel*.
- Riflessione sul Messaggio di Papa Francesco per la GMG di Cracovia.
- Film: *Gran Torino* (2008), di Clint Eastwood.

Riflessione sul brano evangelico del giovane ricco

Questo episodio è presente in tutti e tre i Sinottici, ma il racconto di Matteo è l'unico che ci presenta esplicitamente l'interlocutore di Gesù come un giovane. Luca ha un accenno sfumato alla questione dell'età parlandone come di un fatto passato: "fin dalla mia giovinezza" (Lc 18,21) e presentandolo come un notevole. Marco ci rivela il prezioso dettaglio dello sguardo di Gesù: "fissatolo, lo amò" (Mc 10,21). Una persona che appare animata da buoni sentimenti nei confronti di Gesù, infatti: "gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui" (Mc 10,17), gli pone la grave domanda, dando a Gesù l'occasione di formulare le richieste per la sequela.

Il comportamento di Gesù nei confronti del giovane che lo avvicina rivela il suo stile verso le persone, fatto di attenzione, rispetto, accoglienza, ma anche di una proposta alta, esigente, schietta, perché ha fiducia nella capacità umana di misurarsi con gli orizzonti del Regno. Se l'evangelista annota la tristezza con la quale il giovane si allontana da Gesù, possiamo anche intuire quella di Gesù nel constatare la mancanza di una risposta più generosa. Qui la misericordia di Dio trova una sua splendida epifania.

Proponiamo una riflessione a partire dal racconto di Matteo (19,16-22).

¹⁶Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Gli chiese: «Quali?».

La giovinezza è l'età che reca con sé la consapevolezza delle ineludibili domande sul senso della vita. Il giovane che si accosta rispettosamente a Gesù, manifesta proprio questa coscienza: Cosa vuol dire vivere? C'è un oltre per il quale vale la pena impegnarsi?

E io come affronto i quesiti più profondi della mia vita? Cosa vorrei chiedere alla Chiesa di Como per essere aiutato a rispondere alle domande di senso della tua vita?

¹⁸Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?».

Gesù risponde citando alcuni comandamenti, dando cioè un primo riferimento per la ricerca del giovane che però sembra tradire una certa delusione. La sua replica a Gesù è espressione di un rispetto formale della legge, dietro il quale si può nascondere un perbenismo sterile.

Vivo con sincerità, anche se forse con qualche fatica, la proposta del Decalogo e il comandamento dell'amore?

Come la Chiesa potrebbe annunciare ai giovani questa proposta?

²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Ora il Signore fa la proposta radicale, ponendo se stesso come valore assoluto per la domanda di senso del giovane. Gesù chiede la capacità di una scelta coraggiosa articolata nei quattro verbi utilizzati per definire la novità della sua proposta: va', vendi, dona e seguimi. I primi tre atteggiamenti sono funzionali all'ultimo: si tratta di seguire lui.

Quanto mi sento interpellato da questa pretesa di Gesù? Quando, provando a seguire Gesù, ho fatto esperienza della Misericordia del Padre?

²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Gesù non impone, ma fa appello alla libertà del giovane, il quale ora sceglie di abbandonarlo. Ha paura di mettere Gesù al primo posto e teme che, se facesse così, perderebbe la sua libertà. È troppo legato e condizionato dalle cose e da se stesso. L'esito non potrebbe essere più amaro: la tristezza sarà la sua compagnia.

Cosa o chi mi impedisce di mettere Gesù al primo posto nella mia vita? Hai mai sperimentato questa libertà di sbagliare che Dio nella sua grande Misericordia ci dona?

Riflessione sul Messaggio di Papa Francesco per la GMG di Cracovia

«Carissimi giovani, Gesù misericordioso vi ama come siete e vi aspetta. Lui si fida di voi! Non abbiate paura di fissare i Suoi occhi ricolmi di amore infinito nei vostri confronti e lasciatevi raggiungere dal Suo sguardo misericordioso, pronto a perdonare ogni vostro peccato, uno sguardo capace di cambiare la vostra vita e di guarire le ferite delle vostre anime, uno sguardo che sazia la sete profonda che dimora nei vostri giovani cuori: sete di amore, di pace, di gioia e di felicità vera. Venite a Lui e non abbiate paura! Lasciatevi toccare dal Suo amore senza limiti per diventare a vostra volta apostoli dell'amore mediante le opere, le parole e la preghiera, nel nostro mondo ferito dall'egoismo, dall'odio e da tanta disperazione».

Leggendo queste parole del Papa, parole che toccano il cuore e ci portano a riflettere sulla nostra vita, sorgono diverse domande che possono aiutare a riflettere.

Ti è mai capitato di sentirti amato in modo esclusivo da Qualcuno e di pensare che c'è chi desidera incontrare solo te, parlare al tuo cuore e ti accetta così come sei?

Percepisci l'amore di Dio nella tua vita?

Il Papa, inoltre, propone di essere apostoli dell'amore mediante le opere, le parole e la preghiera. Questo è il mandato affidato ad ogni credente.

Nella tua esperienza hai avuto modo di incontrare apostoli dell'amore, cristiani che ti hanno annunciato questo profondo messaggio? Dove? Cosa ti ha più toccato della loro testimonianza?

Nella tua vita hai conosciuto persone di Chiesa che con le opere, le parole e la preghiera sono riusciti a portare un esempio di gioia concreta nel nostro mondo ferito dall'egoismo, dall'odio e da tanta disperazione? Quali erano i loro atteggiamenti, il loro stile nello stare tra le persone?

Riflessione su Misericordia e speranza

«Se si può tremare e perdersi / è per cercare un'altra via nell'anima: / strada che si illumina, / la paura che si sgretola, / perché adesso sai la verità: questa vita tu vuoi viverla».

Elisa, *Ogni istante*.

Dio, nella sua Misericordia ci lascia liberi, liberi anche di sbagliare e non ci impone neanche di seguirlo. È una nostra scelta farci abbracciare dalla sua Misericordia. L'esperienza della Misericordia del Padre ci riempie di vita nuova e ci fa continuare a sperare, a vivere in modo nuovo, rinnovato.

Cosa vogliamo fare di questa libertà che ci è stata data? Sogniamo una vita bella e piena o ci accontentiamo? Siamo capaci di sognare? Abbiamo la speranza di una strada che si illumina?

In quali iniziative, proposte o ambienti hai trovato questa speranza, questo vivere sempre ogni istante? Nella Chiesa hai scoperto questa vita piena?

Dio è Misericordia, Dio non vuole la morte, ma la vita. La Sua Misericordia sarà sempre lì ad aspettarti, Dio ti offre sempre una nuova *chance*.

Credi vero questo per te? Ritieni che sia possibile un cambiamento nella tua vita o quello che hai fatto rimarrà sempre su di te, appesantendoti e soffocandoti?

Pensi che la Chiesa sia attenta ai giovani e pronta a dare una nuova chance a tutti?

Quale significato diamo al tremare e al perdersi nella nostra vita? A ciò che non capiamo, fragilità, dubbi, difficoltà, prove della vita, ai momenti bui...

Come puoi tu giovane essere annunciatore di Misericordia nei momenti difficili di chi ti sta vicino? Cosa faresti? Cosa consiglieresti ad altri di fare?

Per meglio comprendere cosa sia la Misericordia, è utile incontrare dei testimoni credibili che con la loro vita l'abbiano sperimentata e vissuta.

Una testimone speciale di questa Misericordia incondizionata è stata Chiara Corbella, esempio di una vita difficile da capire ma vissuta veramente *ogni istante*.

La Misericordia è Dio che si china sui suoi figli, cioè su di noi. Chiara Corbella ha fatto proprio questo: si è chinata sui suoi figli, accompagnando i primi due nella morte prematura, e scegliendo addirittura di posticipare le cure del suo tumore per salvaguardare la vita del bambino che aveva in grembo.

«*Nel matrimonio – scrive Chiara nei suoi appunti – il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente*».

Durante la terza gravidanza, quella di Francesco, le viene diagnosticato un carcinoma che la porterà alla morte: Chiara sceglie di rimandare le cure per non far male al bambino che porta in grembo.

«*Per la maggior parte dei medici – scrive Chiara – Francesco era solo un feto di sette mesi. E quella che doveva essere salvata ero io. Ma io non avevo nessuna intenzione di mettere a rischio la vita di Francesco per delle statistiche per niente certe che mi volevano dimostrare che dovevo far nascere mio figlio prematuro per potermi operare*».

La vita di Chiara è una strada che si illumina, una paura si sgretola e un cogliere la verità nascosta anche nel dolore, nell'incapacità di comprendere, nella fragilità: *vivi sempre, ogni istante!*

Hai mai incontrato persone nella Chiesa che ti abbiano saputo trasmettere questa speranza (familiari, catechisti, sacerdoti, educatori...)? Che cosa ti ha più colpito di loro?

LINK DI RIFERIMENTO:

- ELISA, *Ogni istante*, https://www.youtube.com/watch?v=yzJvZ-LiV_4
- *Un citofono collegato al cielo*,
- *Cercare vie di speranza*, <https://agensir.it/territori>
- Su Chiara Corbella:
https://www.youtube.com/watch?v=7_9_C9_KH7w
<https://www.youtube.com/watch?v=hylA5rGmBNY>
<http://www.chiaracorbella Petrillo.it/>

Proposte di film:

«Il linguaggio dell'arte è un linguaggio parabolico, dotato di una speciale apertura universale: la *via Pulchritudinis* è una via capace di guidare la mente e il cuore verso l'Eterno, di elevarli fino alle altezze di Dio».

(BENEDETTO XVI, *proiezione del film documentario "Arte e fede, via pulchritudinis"*,
Aula Paolo VI, 25 ottobre 2012)

«È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo linguaggio parabolico».

(EG 164)

Facendo ricorso al cinema, con la sua capacità di comunicazione e di rappresentazione della realtà, abbiamo pensato di proporre una serie di film che ci possono aiutare a riflettere sul tema proposto dal Sinodo e che ci aiutino a rispondere alle domande sui giovani con consapevolezza e precisione.

Nella nostra scelta abbiamo preso in considerazione film parabolici. Si tratta del cinema delle cosiddette *figurae Christi*. Sono film che, pur non trattando direttamente la figura di Gesù, ne contengono dei richiami tematici o simbolici: sono «racconti che, senza mettere in scena la figura di Gesù, in qualche modo ne sono icona, metafora, parabola»¹. È il caso, in particolare, dei primi due film proposti.

Nella scelta è stato seguito, per così dire, uno schema teologico: Dio ci ama per primo, è Lui che per primo è misericordia verso l'uomo; la scoperta di questo amore spinge l'uomo a rispondere con l'amore, ad essere, a sua volta misericordia (riferimento alle opere di misericordia spirituali e alle opere di misericordia corporali).

Proponiamo, quindi, la visione dei seguenti film:

- sull'amore misericordioso di Dio: *Gran Torino* (2008), di Clint Eastwood;
- sulle opere di Misericordia spirituali (perdonare le offese): *Le due vie del destino* (2014), di Jonathan Teplitzky;
- sulle opere di Misericordia corporali (alloggiare i pellegrini): *La prima neve* (2013), di Andrea Segre.

Di seguito la scheda dei film proposti e, per chi volesse prendere in considerazione altre proposte, l'elenco dei film del cosiddetto cineforum del giubileo (iniziativa realizzata dalla Commissione nazionale valutazione film della Conferenza Episcopale Italiana, e dalla Fondazione Ente dello Spettacolo in accordo con l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei, in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia).

¹D.E. VIGANÒ, *Gesù e la macchina da presa. Dizionario ragionato del cinema cristologico*, Roma 2005, 6.

Gran Torino (2008)

È la storia del reduce di guerra Walt Kowalski (Clint Eastwood), anziano vedovo con un rapporto problematico con i figli che guarda ormai alla vita con amarezza e rassegnazione. L'incontro con il giovane adolescente Thao (Bee Vang), vicino di casa di etnia Hmong, anche lui solo ed emarginato dalla vita, lo spinge a un radicale cambiamento. «Per entrambi comincia un corso di educazione affettiva e civica, la scoperta di se stessi e la riscoperta dell'altro. La piena coscienza che il piccolo prato davanti alla veranda non deve essere, ogni giorno, un muro o una trincea con il filo spinato è acquisita anche grazie all'incontro con Sue (Ahney Her, interpretazione fresca e convincente), la sorella di Thao. Più spigliata e decisa del fratello, snida il bilioso Walt e lo aiuta, insieme al prete cattolico che insiste per avere cura del suo dolore e dei suoi sensi di colpa, a depurarsi, a liberarsi dal ruolo di Scrooge e delle sue diffidenze»².

È così che lo scontroso Walt Kowalski abbandona il suo astio a favore della tenerezza, del desiderio di riconciliazione. Arriva persino a sacrificarsi per il giovane ragazzo, ricattato da una gang asiatica, evitando così che si lasci contaminare dall'odio e dal senso di vendetta, dal male. Walt Kowalski prende pertanto su di sé la croce, carica su di sé il fardello del peccato al posto del giovane ragazzo, componendo una dolorosa, poetica, *Via Crucis*: «Ecco, allora, un fotogramma desunto dalla scena finale di *Gran Torino* di Clint Eastwood: il protagonista Walt giunge a un approdo di redenzione e – come in *Mamma Roma* di Pasolini ove il figlio muore “crocifisso” su un letto d'ospedale – egli chiude il suo itinerario umano in una crocifissione orizzontale. È quasi un'*imitatio Christi*, facendosi carico dei peccati suoi, di Thao, il suo giovane interlocutore, e dell'intera tormentata e lacerata società»³.

La scheda della Commissione Nazionale Valutazione Film, redatta nel 2009, riporta la seguente valutazione pastorale: «La parabola di Walt Kowalski, dal rifiuto verso tutto e tutti [...] all'apertura, alla comprensione, alla coscienza di dover agire si snoda lungo un percorso che evita con puntiglio scivolate retoriche (la medaglia all'eroe di guerra) a vantaggio di una cronaca tesa e asciutta ma non per questo meno profonda. Il copione riesce ad arrivare alla soluzione del sacrificio finale senza assolutizzare il gesto, bilanciato dall'idea della morte comunque incombente causa malattia. E tuttavia la forza dell'esempio rimane, incisiva e incancellabile, aggrappata a quell'Ave Maria appena sussurrato sottovoce, prima di consegnarsi alle pallottole dei teppisti. Walt rappresenta 50 anni di vita e di storia americane, al pari di Eastwood stesso sempre pronto a gettare sul proprio Paese uno sguardo fatto di compassione e di pietà che sono i presupposti di una grande ammirazione. L'attore-regista compone un nuovo, palpitante ritratto, fatto di luci e ombre, di odio e di amore e, in sintesi, di convinta speranza per il futuro. Per questi motivi il film, dal punto di vista pastorale, è da valutare come raccomandabile, problematico e adatto per dibattiti»⁴.

²E. MAGRELLI, *Gran Torino. Kowalski è la variazione crepuscolare dell'ispettore Callaghan*, in *Rivista del Cinematografo*, marzo 2009 (3), 54-56.

³G. RAVASI, *Gran Torino*, in *SdC - Sale della Comunità*, dicembre 2010 (1).

⁴Commissione nazionale valutazione film della CEI.

Le due vie del destino (2014)

«1942. Tra le decine di migliaia di giovani soldati fatti prigionieri dalle truppe giapponesi che hanno invaso Singapore c'è Eric Lomax, ventunenne addetto ai segnali e appassionato di ferrovie. Spedito a lavorare alla costruzione della Ferrovia della morte, in Thailandia, Eric è testimone d'inimmaginabili sofferenze; uomini forzati a farsi largo a mani nude tra le rocce e la giungla, maltrattati, afflitti da malattie tropicali. Eric costruisce in segreto una radio ma, quando viene scoperta, sarà percosso e torturato. Sopravvissuto per miracolo alla guerra, torna a casa. Perseguitato dall'immagine di un giovane ufficiale giapponese, si isola dal mondo. Diversi anni dopo, incontra Patti, una donna affascinante. Lei riesce per la prima volta a farlo ridere. Si corteggiano e presto si sposano ma la notte delle nozze gli incubi di Eric riemergono: l'ufficiale giapponese lo trascina agli orrori del passato. Patti lo trova urlante sul pavimento della camera da letto. Eric si richiude nuovamente in se stesso, scaricando la sua furia silenziosa sulla moglie. Patti cerca allora di scoprire che cosa tormenta l'uomo che ama.

Una storia straordinaria, a tratti dura e violenta, ma alla fine istruttiva ed edificante come poche. Eccellente la prova di Colin Firth, perfetto nei panni di Eric Lomax, il reduce di guerra ossessionato dal ricordo della prigionia e delle umiliazioni subite; il suo stile, tipicamente malinconico, si sposa perfettamente con i tormenti del personaggio cui dà vita.

Ammirevole pure Nicole Kidman, che interpreta con equilibrio e misura il ruolo di Patti, compagna discreta e comprensiva di Eric Lomax; così com'è lodevole la prestazione di Hiroyuki Sanada, perfettamente calato nei panni dell'ex-aguzzino ma che, nel rivedere Lomax, mostra un pentimento sincero, che non è frutto della paura, ma di una profonda revisione del proprio operato.

Il film, formalmente impeccabile e ben recitato, fa registrare un leggero calo di ritmo nei frequenti flashback, che riportano lo sfortunato Lomax alle vicende del passato.

Naturalmente, i critici radical shic e i sostenitori del giustizialismo a oltranza (quello che oggi va tanto di moda e che fa cassa) hanno scritto che il film è retorico e intriso di buonismo. Ma costoro ignorano o fingono d'ignorare che esso è tratto dal libro autobiografico *The Railway Man*, di Eric Lomax, un reduce della guerra thailandese, realmente esistito, che ha lasciato una traccia della propria esperienza. La pellicola quindi non è frutto dell'immaginazione di questo o quell'autore, ma è basata su una storia vera, vissuta sulla pelle di un uomo in carne ed ossa, un individuo che dopo aver patito sofferenze indicibili, si ritrova faccia a faccia col suo torturatore ma, invece di punirlo, lo perdona, ribaltando così la logica della vendetta, una logica emotiva e brutale, sulla quale poggia lo stesso istituto della pena di morte.

Quella del film è dunque una vicenda di perdono, un perdono che non va inteso come pedissequa applicazione di un precetto, ma come forma terapeutica, ovvero come unico modo possibile per liberarsi definitivamente dall'odio e da eventuali rimorsi derivanti dalla consumazione della vendetta, divenendo così straordinario strumento di catarsi.

Il film ha avuto un'eco sostanzialmente positiva, ma è stato pure denigrato, perché testimonia un atto di misericordia, a cui forse non siamo più avvezzi, di fronte al quale restiamo sorpresi, se non addirittura sbalorditi. Tutto ciò anche perché il cinema ci ha abituato a storie forti, sensazionali, sempre più shockanti, in linea con le tendenze d'*exploitation*, in cui brutalità, gusto del macabro e del grottesco la fanno da padroni, mentre gli autori, giustificano i propri eccessi con deboli e opinabili ragioni»⁵.

⁵N. DAVEMPORT, *Riflessioni sul film Le due vie del destino*, in: <http://langolo-del-sorriso.blogspot.it>.

La prima neve (2013)

«Tra le numerose proposte cinematografiche sul tema dei migranti, dell'accoglienza dell'altro, *La prima neve* (2013) di Andrea Segre è il film scelto per l'Anno Santo della misericordia, richiamando l'opera di misericordia corporale: alloggiare i pellegrini.

Il regista Andrea Segre, sempre attento alle tematiche sociali e dell'integrazione, offre una suggestiva e poetica istantanea su un incontro tra due solitudini in cerca di speranza e riscatto.

Ambientato nella valle dei Mocheni, in Trentino, nel piccolo paese di Pergine, il film racconta la storia del migrante africano Dani (Jean-Christophe Folly), originario del Togo e fuggito dai territori di guerra in Libia, su uno dei tanti barconi della speranza. Dani perde la moglie e rimane solo con la figlia neonata. Nella valle trentina il giovane africano fa amicizia con il bambino Michele (Matteo Marchel), inquieto e sofferente per la perdita del padre. È un incontro tra due esistenze alla deriva che insieme trovano la forza di affrontare le ferite del proprio passato per tornare a guardare l'orizzonte con fiducia.

Il film di Andrea Segre affronta il dramma delle migrazioni, declinandolo a misura di bambino. Il regista infatti tramite il personaggio di Michele, di dieci anni, permette allo spettatore di accedere alla sofferta esperienza del migrante Dani. Il tutto viene giocato con un linguaggio semplice, con espressioni innocenti e domande senza filtri, tipiche dei bambini.

Il regista delinea dunque due figure, entrambe alla deriva: da un lato Dani, con il suo bagaglio di sofferenze, tra umiliazione e respingimenti, e dall'altro Michele, un bambino arrabbiato con la vita perché gli ha portato via il padre, un bambino desideroso però di affetto e di tenerezza. Entrambi compiono un cammino di esplorazione delle loro ferite, anche di riscatto, di guarigione. Questo inedito legame di amicizia li potrà a liberarsi di scomodi fardelli, per ritrovare – soprattutto Michele – un orizzonte di fiducia nel domani.

Il film permette con delicatezza e poesia di affrontare pertanto il tema della misericordia, nello specifico la misericordia corporale "alloggiare i pellegrini": è l'accoglienza infatti che la famiglia di Michele riserva a Dani, ma è principalmente il legame di tenerezza e accoglienza tra i due protagonisti. Insieme si accolgono, si sostengono, curano le reciproche ferite. Quando l'incontro con l'altro schiude la salvezza»⁶. (Commissione nazionale valutazione film della CEI)

⁶Commissione nazionale valutazione film della CEI.

Altri film consigliati

Sulla Misericordia di Dio:

- *Calvario* (2014), di John Michael McDonagh.

Dal Cineforum del giubileo, sulle **opere di misericordia corporale**:

- Dar da mangiare agli affamati: *In grazia di Dio* (2014), di Edoardo Winspeare.
- Dar da bere agli assetati: *Tracks* (2014), di John Curran.
- Vestire gli ignudi: *The Judge* (2014), di David Dobkin.
- Alloggiare i pellegrini: *Terraferma* (2011), di Emanuele Criarese.
- Visitare gli infermi: *Mia madre* (2015), di Nanni Moretti.
- Visitare i carcerati: *Cesare deve morire* (2012), di Paolo e Vittorio Taviani.
- Seppellire i morti: *Woman in Gold* (2015), di Simon Curtis.

Dal Cineforum del giubileo, sulle opere di misericordia spirituale:

- Consigliare i dubbiosi: *Ida* (2014), di Pawel Pawlikowski.
- Insegnare agli ignoranti: *Francofonia* (2015), di Aleksandr Sokurov.
- Ammonire i peccatori: *La legge del mercato* (2015), di Stéphane Brizé.
- Consolare gli afflitti: *Chiamatemi Francesco* (2015), di Daniele Luchetti.
- Perdonare le offese: *Philomena* (2013), di Stephen Frears.
- Sopportare pazientemente le persone moleste: *Leviathan* (2015), di Andrey Zvyagintsev.
- Pregare Dio per i vivi e per i morti: *L'attesa* (2015), di Piero Messina.

Materiale audiovisivo:

Video: *Lifehouse's Everything Skit*⁷

La Misericordia in azione

In questo breve video possiamo vedere rappresentata la storia di Dio che crea un'anima, le fa conoscere il mondo e poi la lascia libera di seguire Lui o quello che il mondo propone.

Possiamo notare che seguendo ciò che il mondo propone, quest'anima arriva a provare in un primo momento divertimento e allegria, ma appena il piacere finisce prova solitudine, senso di vuoto e infine disperazione.

Quando cerca poi di recuperare il rapporto con Dio, ormai è molto lontana da Lui, e tra loro ci sono di mezzo le varie dipendenze che sono di ostacolo.

La misericordia di Dio interviene proprio lì, quando noi ci siamo allontanati e non sappiamo più trovare la strada per avere di nuovo quella pace nel cuore.

Tanti non riconoscono più dov'è Dio, cosa vorrebbe donarci, com'è davvero vivere con Lui ogni giorno. La Misericordia è il momento in cui Lui viene verso di noi, gratuitamente, senza chiedere nulla in cambio, e grazie a questo suo gesto noi possiamo trovare nuovamente la forza per ricominciare a vivere!

Provando poi a seguire il Vangelo con tutto il cuore scopriremo che la nostra vita piano piano inizia a cambiare davvero! «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5): proviamo ad accogliere il suo Amore e ci sorprenderemo di quello che vedremo!

Domande per la riflessione:

- Ti è già successo di sentire l'aiuto di Dio? Quando?
- In quale aspetto della tua vita senti di aver bisogno dell'intervento di Dio o del suo aiuto?
- Quali sono le fatiche che ti stanno tenendo lontano da Dio?

⁷<https://www.youtube.com/watch?v=cyheJ480LYA>.

Materiale audiovisivo:

Video: *Testimonianza di Jim Caviezel*⁸

Anche gli attori di Hollywood conoscono la Misericordia

In questo video ascoltiamo le parole di Jim Caviezel, l'attore americano che nel 2004 ha interpretato il film *La passione di Cristo*, diretto da Mel Gibson.

Nella sua vita egli è sempre stato credente ma, in seguito a esperienze più forti di incontro con Dio, ha iniziato ad incontrare molte persone per parlare della sua conversione. In particolare, avendo sperimentato in prima persona la bellezza e la forza della Misericordia, ne sottolinea l'importanza in questa intervista.

Domande per la riflessione:

- Nel video si confronta la misericordia di un amico con quella di Dio. Quanto credi sia vero per la tua vita questo paragone? Ti è mai capitato di sentirti ascoltato, compreso e non giudicato da un tuo amico?
- Quando ti sei sentito amato nonostante i tuoi errori e le tue debolezze? Cosa hai provato?
- Credi che la modalità di Jim Caviezel, schietta, franca, diretta, possa essere un esempio affinché la Chiesa annunci la gioia del Vangelo?
- Jim Caviezel si riferisce al sacramento della riconciliazione: ti è mai capitato di fare esperienza della misericordia di Dio attraverso questo sacramento?

⁸<https://www.youtube.com/watch?v=2mQRDaSWXrs>.